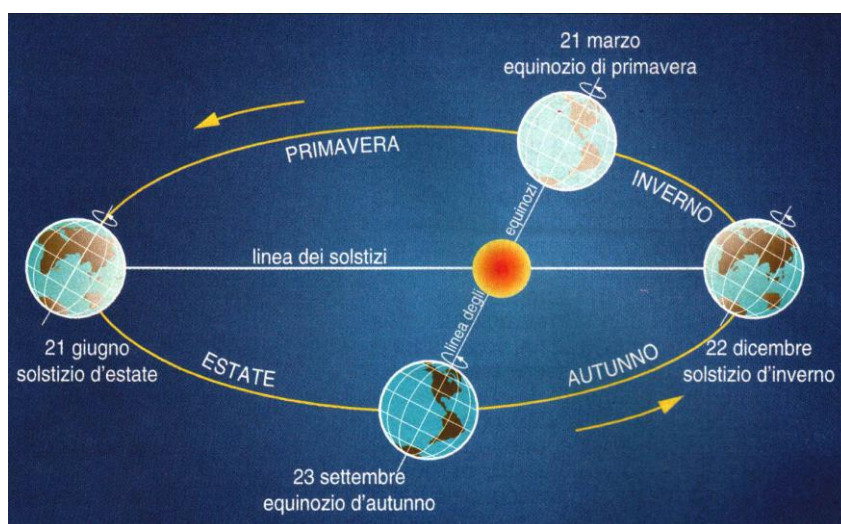


Nooruz capodanno iranico

(a cura di Reza Rashidy)

Il termine **nooruz** deriva dall'unione di due antiche parole persiane: *nava*(nuovo) e *razanb*(giorno) che significano letteralmente “nuovo giorno”. Questa “celebrazione” affonda le sue radici nel mitraismo e nello zoroastrismo fino al 487 a.C. anno in cui avvenne che il sole si trovasse esattamente al centro dell'osservatorio astronomico situato nel palazzo di Dario.



L'evento fu celebrato come segno di buon auspicio per i popoli del regno e l'imperatore in persona decretò la giornata festa nazionale con grandi preparativi nel palazzo reale di Persepolis. Successivamente e fino ai giorni nostri, nonostante le vicissitudini politiche e belliche, *nooruz* permane come festa nazionale e ricorrenza più sentita nella società e nelle famiglie. È percepito come momento di rinnovamento di speranze e auspici per un futuro migliore. L'inizio dei festeggiamenti coincide esattamente con l'equinozio di primavera (*sale tabvil*) e primo giorno di primavera del calendario persiano. Esso è preceduto da una serie di preparativi scrupolosamente seguiti in ogni casa.

Riti e miti legati a nooruz

Khane Tekani (lett. rovesciare la casa) pulizia completa e accurata della propria casa (con riferimento al rinnovarsi primaverile della natura) che comprende anche l'acquisto di abiti nuovi e decorazione degli ambienti con tulipani e giacinti.

Chaharshanbe Suri (lett. festa del mercoledì) che si celebra la vigilia dell'ultimo mercoledì dell'anno e che consiste in una festa del fuoco quale rappresentazione allegorica della luce che sconfigge le tenebre. Una tradizione che richiama il dualismo mazdeo. Durante la vigilia si esce per le strade e si preparano piccoli o grandi falò che saranno saltati a piè pari da uomini e donne, giovani e meno giovani, piccoli e grandi, cantando i versi tradizionali “*il mio pallore (debolezza) a te e il tuo rossore (forza) a me*”.

Haft Sin (lett. sette “s”) che consiste nella preparazione di un tavolo ricoperto da una ricca tovaglia sulla quale vengono disposti sette (numero sacro) elementi il cui nome in farsi inizia per “s”. Si ritiene che questo rito rechi fortuna, salute, prosperità, purezza spirituale e lunga vita agli abitanti della casa. Attorno al tavolo così addobbato si riunirà la famiglia al completo nel momento dell'equinozio. I sette elementi sono:

sabzeh : frumento o lenticchie germogliate a simbolo di rinascita e rinnovamento
samanu : crema di grano germogliato e tostato a simbolo di abbondanza e dolcezza
senjed : giuggiola, simbolo dell'amore
sir : aglio, simbolo salutare e di allontanamento degli spiriti maligni
sib : mele rigorosamente rosse, simbolo del frutto paradisiaco, di amore e bellezza
somaq : bacche di sommaco, simbolo dell'asprezza della vita
serkeh : aceto, simbolo di pazienza e saggezza



Inoltre il tavolo viene addobbato con vasi di cristallo con pesci rossi, simbolo della vita. Non mancheranno delle candele, uno specchio e alcuni libri sacri.

Nooruz dura 12 giorni e il tredicesimo giorno si va tutti in campagna sulle rive di un corso d'acqua dove si restituisce il pesce al suo elemento naturale e i germogli alla natura.

***Nooruz* in altri paesi**

Nooruz si festeggia in molti altri paesi che storicamente si sono accostati alla cultura iranica, dal Caucaso all'Asia centrale: Azerbaijan, Turkmenistan, Tajikistan, Uzbekistan, Kazakistan, Kirghizistan, Afghanistan e Pakistan. Inoltre è la ricorrenza più sentita da tutto il popolo Curdo. È una ricorrenza celebrata anche dalla comunità iraniana in diaspora (4milioni di persone) ovunque nel mondo con le stesse modalità e con i più cari amici del paese ospitante.

